

Un'opera di Philip Noel-Baker

La corsa al riarmo

L'autore, basandosi su una documentazione di prim'ordine, smantella gli eufemismi e i miti con i quali si vorrebbe giustificare l'inevitabilità della corsa al riarmo e l'impossibilità del disarmo

L'opera La corsa agli armamenti di Philip Noel-Baker è senza dubbio una delle più importanti che siano state pubblicate in questi ultimi tempi sui problemi relativi agli armamenti e al disarmo. Per avere un'idea più precisa del valore del libro, è bene tener presente che l'autore è certamente uno dei maggiori esperti in materia e che il volume è frutto di un lungo e accurato studio appoggiato su una documentazione vastissima, tra cui i verbali delle sedute della commissione per il disarmo, disponibili soltanto presso la sede dell'ONU, e in alcune delle principali biblioteche del mondo.

La prima considerazione che ci viene suggerita dal libro è quella che i popoli non siano ancora arrivati a rendersi pienamente conto degli effetti delle armi moderne. L'autore fa rilevare giustamente che l'uso degli eufemismi sul piano tecnico e propagandistico ha giocato un ruolo di primo piano nel disorientare l'opinione pubblica e gli stessi uomini politici responsabili, per non parlare poi dei cosiddetti specialisti delle guerre nucleari limitate. Vale la pena di ricordare qualche esempio: un'arma aerea di potenza uguale a quella che distrusse Hiroscima viene chiamata « bomba atomica nominale »; bombe H

quando venne adottato o tentato, si sarebbe sempre tradotti in un insuccesso, e che i tentativi tra le due guerre per interrompere la corsa generale agli armamenti, per mezzo di un trattato sul disarmo, sono stati un fallimento completo, ecc. Noel-Baker ricorda a questo proposito il successo di alcuni accordi parziali sul disarmo realizzati nel recente passato (Trattato navale di Washington del 1922). Ma la parte più importante dell'opera è quella dedicata al disarmo atomico. L'autore mette in fuoco due aspetti veramente decisivi del disarmo che sono strettamente legati l'uno all'altro: il primo è dato dal problema difficilissimo della valutazione del numero delle armi nucleari accumulate dalle diverse potenze atomiche; il secondo è dato dal fatto che sia per superare il pericolo delle « riserve clandestine » di armi atomiche sia per eliminare altri gravi ostacoli sulla via del disarmo, è necessario impostare ogni piano relativo ad esso nella scala più vasta possibile e cioè nella forma di disarmo generale e completo. Noel-Baker cita un articolo di Thomas Finletter, già capo della commissione politica aerea del presidente degli Stati Uniti dal 1947 al 1948, e segretario delle forze aeree dal 1950 al 1953: « Noi abbiamo bisogno di un grande progetto, di un piano generale che elimini la maggiore causa di tensione tra il mondo comunista e quello non comunista, compresa la maggiore causa di tensione costituita dai massicci e fantomaticamente distrutti armamenti che vengono accumulati negli opposti campi ». È essenziale che noi presentiamo una proposta completa all'ONU. Questa dovrebbe consistere di un piano dettagliato del primo stadio e poi, nello stesso documento, di una descrizione precisa di ciascun passo successivo sino a quello finale. (Sottolineato da noi). Vi ritorniamo cioè le tesi sostenute dal comitato Krusciov all'Assemblea generale dell'ONU nel settembre del 1959 per un disarmo generale e completo, la cui esigenza si è ormai definitivamente affermata, tanto che essa figura in primo piano nell'accordo raggiunto tra Stati Uniti e Unione Sovietica sui principi fondamentali del disarmo (20 settembre 1961). Anzi il predetto accordo contiene altri due principi che sono stati sempre fortemente sostenuti dai sovietici: i limiti di tempo di attuazione delle successive fasi del disarmo, e l'esigenza dell'equilibrio delle forze da rispettare in tutti i successivi stadi.

Considerando la parte storica del libro, l'aspetto più interessante è il famoso voltafaccia occidentale del 1955. Come ha ricordato l'on. Lombardi in una recente trasmissione televisiva sul disarmo, il 10 maggio 1955 la delegazione sovietica fece delle concessioni decisive in cui si accoglievano i principali punti di vista sostenuti dagli occidentali. Jules Moch, il delegato americano e quello inglese espressero subito commenti positivi. Però, nonostante queste prime favorevoli accoglienze, i lavori del sottocomitato furono bloccati dagli occidentali, e i russi vollero progredire subito nell'elaborazione di esso (del trattato del disarmo - n.d.r.) - scrive Noel-Baker - ma i loro desideri si scontrarono con quelli degli occidentali, che insistevano per una temporanea sospensione dei lavori. La ragione di questo voltafaccia la troviamo nella dichiarazione di Eisenhower al Congresso del 1955, l'ONU per il disarmo nel 1957, secondo cui « uno sforzo fatto per ridurre gli armamenti, le forze armate e le spese militari a un livello troppo basso... (significativo) fare crescere il pericolo di guerra... Noi abbiamo concluso che controllo e ispezioni efficaci non sono né pratici, né fattibili, né raggiungibili (p. 42). Noel-Baker tenta, senza riuscirci, di spiegare i motivi di questo mutamento. In realtà, non è possibile rendersi conto dei vari motivi che determinano il carattere riu-mistico della politica americana, senza un'analisi dei fattori economici che sono legati alla produzione degli armamenti. Nell'accordo raggiunto tra Stati Uniti e URSS il 9 settembre 1961, si è riproposto un capovolgimento notevole della posizione americana. Difatti tutte le tesi relative alla impossibilità dei controlli e delle ispezioni sono scomparse e si ammette che, tecnicamente, i problemi del disarmo possono essere risolti. Lo stesso si può dire circa le tesi relative ai rapporti che intercorrono tra la stabilità della pace e il livello degli armamenti e delle forze armate. In questi termini, hanno accettato il principio della costituzione di un corpo armato dell'ONU.

Infine l'opera di Baker è una fonte preziosa di dati, indispensabile per coloro che si occupano dei problemi del disarmo. La presentazione tipografica è buona; purtroppo la traduzione lascia a desiderare.

FILIPPO DI PASQUANTONIO

Disavventura ferroviaria di un inventore

Messo «moralmente» k.o. dalla porta di una toilette

La compagnia è stata costretta a pagare tre milioni di danni

PARIGI, 27. — La SNCF, società delle ferrovie dello stato francese, è stata condannata a pagare tre milioni di lire circa a un ingegnere, che « non riesce più a concentrarsi e ad inventare » dopo una disavventura ferroviaria occorsagli quattro anni fa.

I fatti risalgono al 9 febbraio 1958: quella sera, lo ing. Charles Schwartz, residente a Parigi, aveva preso il treno per recarsi a Chambray, ove contava trascorrere un periodo di vacanza. Al-

l'alba, prima di cambiare di treno a Saint-Gervais, lo Schwartz si era recato alla toilette. Ma al momento di uscirne si era trovato prigioniero il catenaccio non funzionava. L'ingegnere chiamò al soccorso ed uno dei viaggiatori non trovò di meglio che di abbatterne la porta con una possente spallata. Purtroppo per lui, lo Schwartz non trovò modo di proteggersi, dato l'esiguità del locale. Ricevette la porta in testa e ne fu messo K.O. Per lui, le vacanze erano finite.

Charles Schwartz accusò la SNCF di essere responsabile della sua disavventura e ricorse alla giustizia. Quest'ultima ha finito col dar ragione anche a causa del danno morale subito dall'ingegnere, il quale afferma di non riuscire più in seguito allo choc subito, a mettere a punto il sistema di invecchiamento dei vini in pochi giorni da lui inventato prima dell'incidente.

Voci insistenti nella capitale sovietica

Krusciov a Ginevra il quattordici marzo?

Nota di protesta dell'URSS agli occidentali contro le leggi doganali di Bonn che considerano Berlino Ovest parte integrante della RFT

MOSCA, 27. — Krusciov si recherà a Ginevra per la apertura dei lavori della conferenza sul disarmo prevista per il 14 marzo? Questa eventualità trova sempre più credito tra gli osservatori occidentali nella capitale sovietica. Mentre si attende una presa di posizione ufficiale sovietica a proposito delle risposte di Kennedy e Macmillan, essi adiscono a sostegno della loro tesi, un commento pubblicato dall'agenzia di stampa sovietica Novosti in cui si dice: « Non bisogna dimenticare che il rifiuto dei capi di governo occidentali di iniziare i negoziati generali al livello più elevato non comporta automaticamente il ritiro della proposta sovietica. Quando un problema non può essere risolto — si legge ancora — ognuna delle parti interessate può agire come meglio ritiene. Più darsi che alcuni paesi siano rappresentati, a Ginevra, dai loro ministri degli esteri, ed altri dai loro capi di governo. In qualche

la situazione si troverebbero certi ministri se dovessero incontrarsi con il capo del governo sovietico, con i dirigenti degli altri paesi socialisti, con i capi di certi paesi neutrali? Un capo di Stato — conclude il commento — può formulare una proposta radicalmente nuova, proposta che certi ministri non potrebbero respingere data la limitazione dei loro poteri. Il capo del governo sovietico si recherà forse a Ginevra? La situazione venutasi a creare lascia la porta aperta a qualsiasi decisione. Le porte non sono chiuse neppure nei confronti dei dirigenti delle potenze occidentali, i quali hanno ancora il tempo di riflettere sull'atteggiamento da adottare nei confronti dei prossimi negoziati.

Intanto è giunta oggi a Mosca la risposta negativa del Messico, che come è noto è uno dei quattro paesi che prenderanno parte alla conferenza sul disarmo. Il presidente messicano Adolfo Lopez Mateos, facendo

propria la tesi occidentale, afferma infatti nella sua lettera che sarebbe preferibile rinviare la partecipazione dei capi di governo « finché le potenze più direttamente interessate non avranno raggiunto un accordo sostanziale ».

L'URSS ha consegnato ieri sera una nota di protesta alle ambasciate di Panama, Gran Bretagna e Stati Uniti a Mosca. A quanto si è appreso nel documento si protesta per il fatto che le leggi doganali della Germania occidentale continuano abusivamente a considerare Berlino ovest come parte integrante della RFT.

Macmillan attende la risposta di Krusciov

LONDRA, 27. — Il primo ministro britannico, Macmillan, ha dichiarato oggi al Parlamento che attende di aver ricevuto la risposta di Krusciov alla sua ultima lettera, relativa alla conferenza sul disarmo, che avrà inizio il 14 marzo prossimo, prima di prendere in esame l'opportunità di un « vertice ».

Il primo ministro, rispondendo al « leader » laburista, Hugh Gaultskell, che lo aveva invitato a dare il suo parere sull'eventualità d'una « piccola conferenza al vertice, a tre o a quattro o a cinque, destinata a rompere il ghiaccio », ha aggiunto: « Questa è un'altra questione. La mia ultima lettera a Krusciov era di cortesia » e tendeva a favorire un esito positivo.

Interrogato da diversi deputati laburisti, Macmillan ha ricordato che il governo britannico ritiene che sia preferibile che la prossima conferenza sul disarmo da luogo prima di tutto ad una riunione dei ministri degli esteri degli USA, della Gran Bretagna e dell'URSS. Nel caso in cui la conferenza sul disarmo sfociasse in un accordo, o, al contrario, si arrestasse di fronte ad un vicolo cieco, egli ha detto, allora i capi di governo potrebbero riunirsi.

Arrestata la figliastra dell'attore Bob Taylor



SANTA MONICA — Scandalo nella capitale del cinema: la figliastra di Robert Taylor, Manuela Thiesse è stata arrestata da una pattuglia della polizia, mentre si trovava a bordo di un'auto con due giovani. I tre, tutti in costume succinto, era ubriachi e drogati e hanno resistito alla polizia, che è stata costretta a chiedere rifugio per portarli in camera di sicurezza. Nella foto: la giovane in camera di sicurezza. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Una cassa di dinamite sarebbe esplosa innescando il grisou

Esplosione in una miniera jugoslava Mancano all'appello sessanta operai

La sciagura, avvenuta alle 14 di ieri nella Bosnia-Erzegovina, ha sepolto 177 lavoratori — Le squadre di soccorso hanno proceduto in una densa nube di fumo e di fiamme e sotto la minaccia di altri scoppi

(Nostro servizio particolare) BELGRADO, 27. — Un disastro numerario di rilevanti proporzioni si è verificato nel primo pomeriggio di oggi nella Bosnia-Erzegovina, una delle repubbliche della Federazione jugoslava. Una violentissima esplosione di grisou, la pericolosissima miscela di aria e polvere impalpabili di carbone, ha fatto crollare una galleria della miniera che è intitolata al presidente Tito. La miniera si trova presso l'abitato di Banovici, a metà strada circa fra le cittadine di Tuzla e Zenica. La fiammata dell'esplosione ha appiccato un violentissimo incendio nel

pozzo di accesso alla miniera impedendo alle squadre di soccorsi di entrare nella galleria in cui è scoppiato il grisou. Al verificarsi del disastro erano al lavoro nella galleria 177 lavoratori, fra operai e tecnici. I morti sarebbero una sessantina: fino a tarda notte si aveva notizia del ripetersi di soli 22 corpi sconosciuti. Tra i feriti sono morti sulla via dell'ospedale. Buona parte di questi corpi sono stati proiettati dall'onda d'urto dell'esplosione in prossimità dell'imbocco della galleria. Centoventi minatori sono riusciti a mettersi in salvo nelle prime ore del disastro.

re dell'incendio, fra le ore 14 e le 18, usciti all'appello da soli o con l'aiuto dei soccorritori, essi sono stati avviati agli ospedali delle vicine cittadine di Tuzla e di Zenica, che si trovano a nord di Sarajevo, distanti da Banovici qualche decina di chilometri. Quasi tutti hanno riportato gravi ustioni. Degli altri minatori bloccati nella galleria, non si ha notizia e si spera ormai di poterli ritrovare vivi. Le operazioni di soccorso procedono con estrema cautela sia per l'incendio che di vampi nella galleria crollata sia per il pericolo di una seconda esplosione di grisou. I mancati all'appello sono

rimasti bloccati ad una profondità di circa 250 metri nella galleria detta « Radina », dietro un muro di fiamme e di terra. Molto rapido è stato l'avvio di mezzi di soccorso dagli abitati vicini. La radio ha lanciato ripetuti appelli ai donatori di sangue perché si mettessero a disposizione delle autorità, mentre è stata decretata la requisizione di tutti i mezzi di trasporto in una vasta zona all'intorno di Banovici. Le linee telefoniche e telegrafiche con la zona sono state bloccate dalle autorità per essere destinate esclusivamente alle comunicazioni di servizio. Gli appelli diramati dalla

radio hanno fatto accorrere presso i cancelli della miniera da Banovici e dai borghi vicini, i parenti di quanti lavorano alla miniera « Tito », anche di coloro che nei primi pomeriggio erano nei turni di riposo, e di una infinità di curiosi la cui presenza intralciava il movimento degli automezzi e delle autoambulanze.

Le autorità hanno già iniziato un'inchiesta sulla sciagura. Si è sparsa la voce che l'esplosione di grisou sia stata preceduta dallo scoppio accidentale di un piccolo deposito di dinamite nella galleria « Radina ».

Però prima del verificarsi del disastro, a quanto è stato comunicato il direttore di sezione aveva ispezionato quella parte della miniera e non aveva rilevato nulla di anormale. L'ingegnere stava per andarsene in automobile, verso le due del pomeriggio, allorché si è sentito all'oscuro il tonfo angosciante dell'esplosione sotterranea.

La tempestiva organizzazione dei soccorsi ha permesso di portare in salvo — come si è detto — 120 persone e di recuperare in poche ore quasi tutte le salme dei morti. Era il mancato all'appello il maggior numero di dispersi della dinamite che si ritiene possa essere accidentalmente esplosa innescando il grisou.

Nel bacino carbonifero di Tuzla, cui appartengono lo abitati di Banovici e la miniera « Tito » tutto il personale minico e il distacco minico delle forze armate sono stati destinati alle operazioni di soccorso. Non si sa finora quanti dei 120 minatori salvati siano feriti e quanti siano in pericolo di vita.

J. BOSKOVIC
di l'Associated Press

Nessuno è oggetto in questi giorni di una vivace polemica nella Germania federale. Un gruppo di eminenti personalità repubblicane della Chiesa evangelica, in un memoriale inviato ai gruppi parlamentari della Dieta federale ha suggerito l'opportunità di « rinuncia, se ad ogni rivendicazione della sovranità tedesca sui territori ad oriente della linea Oder-Neisse ».

Il Dr. Mende da Kennedy il mese prossimo

BONN, 27. — La direzione del partito liberale della Germania occidentale ha reso noto che il leader del partito dottor Erich Mende si incontrerà con il presidente Kennedy ed il segretario di Stato Dean Rusk in occasione del suo prossimo viaggio negli Stati Uniti il mese prossimo.

L'annuncio ha sollevato vivo interesse a Bonn dove non si ignora che le tesi di Mende tendono a negoziati diretti tedesco-sovietici sul problema di Berlino e della Germania, hanno suscitato la diffidenza di Washington. Secondo il « Die Welt » di Amburgo, Kennedy e Rusk sarebbero « irritati » anche per la tendenza « anti-americana » che si starebbe facendo luogo tra certi dirigenti del partito liberale.

Per quanto si riferisce ai principi americani nel campo degli armamenti atomici, secondo il giornale la pressione di Strauss per ottenere armi atomiche fornirebbe un « prezzo materiale » alla propaganda sovietica.

I socialisti abbandonano il Berg Isel Bund

VIENNA, 27. — I socialisti austriaci escono dal Berg Isel Bund lo annuncia questa sera il bollettino ufficiale della presidenza del partito « Sozialistische Korrespondenz », ritenendo che il Bund di Vienna, il Bund austriaco, non ha un'ulteriore collaborazione per i socialisti all'attività e soprattutto agli « ideali » fascisti-americani professati dalla lega beroliniana.

AVVISI ECONOMICI

ASTE E CONCORSI L. 30
ASTA - VIA LATINA 39 - Immediato scambio SVENDIA-
VIA TUTTINO? Approfittatene!!!
777.501
LEZIONI COLLEGI L. 50
STENOGRAFIA STENOGRAFIA
Stenografia - Dattilografia, 1.000
mensili Via San Gennaro al
Vomero, 20 Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle
« soe », disfunzioni e debolezze
essenziali di origine nervosa, psichica,
endocrina (Neurastenia),
deficienze ed anomalie sessuali.
Viale pre-matrimoniale, Dott. F.
MONACO, ROMA - Via Volturno
19 int. 3 (Stazione Termini),
Orario: 8-12 (escluso il sabato
pomeriggio) e i festivi. Fess
orario, nel sabato pomeriggio e
nei giorni festivi il riceve solo
per appuntamento. Telef. 47478.

Vi partecipa oltre un milione di lavoratori

Ampio dibattito in Ungheria sul piano economico per il '62

Progressi e deficienze dell'anno scorso nel dibattito in parlamento E' stata ridotta nel nuovo bilancio la percentuale delle entrate fiscali

(Nostro servizio particolare) BUDAPEST, 27. — Più di un milione di lavoratori partecipa in questi giorni in Ungheria al dibattito sul piano economico per il 1962. Nelle sole officine metalmeccaniche di Csepel, nella capitale, la discussione si estende già a ventiduemila operai. I temi sono quelli consueti: forme dell'emulazione socialista, elevamento della produttività, miglioramento della gestione economica, suggerimenti tecnici e pratici.

La discussione ha come base quanto è già noto sui risultati del lavoro dell'anno scorso, primo del secondo piano di cinque anni, sulle prospettive per quest'anno.

In proposito, la sessione parlamentare svoltasi a metà febbraio ha fornito utili indicazioni, sia attraverso il rapporto del ministro delle finanze, Rezo Nyers, sul bilancio statale per il 1962, sia attraverso l'intervento del membro supplente dell'ufficio politico del POSI, Sándor Gaspar, e gli altri interventi. Gli inizi del piano sono stati giudicati da Nyers soddisfacenti, anche se l'aumento del reddito nazionale è stato leggermente inferiore al previsto 7 per cento, a causa delle deficienze manifestatesi nell'agricoltura. Invece, nell'industria le previsioni sono state superate dell'11,2 per cento, a causa delle deficienze manifestatesi nell'agricoltura. Invece, nell'industria le previsioni sono state superate dell'11,2 per cento, a causa delle deficienze manifestatesi nell'agricoltura.

un aumento dell'8 per cento della produzione industriale e del 9 per cento di quella agricola. La stragrande maggioranza delle entrate proviene dalle aziende statali e dagli enti autonomi locali e solo il 3,5 per cento dai contributi dei cittadini. Tale voce è inferiore all'anno scorso di circa un miliardo di fiorini. Concretamente, lo scorso anno, su ogni fiorino, provenivano dalle tasse cinque filler (centesimi), quest'anno soltanto tre filler e mezzo. Quanto alle uscite, il

44,3 per cento andrà all'industria (è previsto il completamento di importanti complessi) e il 17 per cento all'agricoltura. Il fondo di consumo aumenterà del 4 per cento, il reddito reale dei salariati e il valore reale dei consumi dei contadini aumenteranno ciascuno del 2,5 per cento.

In questi giorni, i massimi dirigenti del POSU (che terrà il suo congresso in autunno) e del governo parteciperanno intensamente alle assemblee delle cooperative

agricole, dove viene fatto il bilancio dell'annata, vengono distribuiti gli utili e si prepara il piano per la stagione ventura. Malgrado la siccità, che lo scorso anno si è fatta particolarmente sentire, il bilancio complessivo delle cooperative agricole è stato soddisfacente: solo poche aziende non sono riuscite a superare un guadagno corrispondente alla media di quello nazionale, che si aggira sui milleseicento fiorini mensili.

Falciati dall'aliante



SAN DIEGO (California) — Un aliante, planando a bassa quota, ha falciato con l'ala sinistra una folta di gente che in riva al mare si godeva il caldo sole primaverile. L'incalcevole scena di panico si sono verificate tra le centinaia di persone presenti al fatto. La telefoto è stata scattata subito dopo, quando vengono portati i primi soccorsi ai feriti. (Telefoto AP - l'Unità)